

PAROLE CERTE E VERE

Giovedì 11 Febbraio 2021

Perché hai scelto l'Apocalisse per parlarci? Una domanda sottesa a tante osservazioni ricevute a riguardo della difficoltà di affrontare un testo siffatto. La mia scelta – lo scrissi in data 11 novembre 2020 – fu motivata da queste parole di papa Francesco che commentava il Vangelo delle vergini sagge e stolte:

Essere saggi e prudenti significa non aspettare l'ultimo momento per corrispondere alla grazia di Dio, ma farlo attivamente da subito, cominciare da adesso. "Io... sì, poi più avanti mi convertirò..." – "Convertiti oggi! Cambia vita oggi!" – "Sì, sì... domani". E lo stesso dice domani, e così mai arriverà. Oggi! Se vogliamo essere pronti per l'ultimo incontro con il Signore, dobbiamo sin d'ora cooperare con Lui e compiere azioni buone ispirate al suo amore. Noi sappiamo che capita, purtroppo, di dimenticare la meta della nostra vita, cioè l'appuntamento definitivo con Dio, smarrendo così il senso dell'attesa e assolutizzando il presente. Quando uno assolutizza il presente, guarda soltanto il presente, perde il senso dell'attesa, che è tanto bello, e tanto necessario, e anche ci butta fuori dalle contraddizioni del momento. Questo atteggiamento – quando si perde il senso dell'attesa – preclude ogni prospettiva sull'al di là: si fa tutto come se non si dovesse mai partire per l'altra vita. E allora ci si preoccupa soltanto di possedere, di emergere, di sistemarsi... E sempre di più. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più attraente, da quello che mi piace, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile; non accumuliamo alcuna riserva di olio per la nostra lampada, ed essa si spegnerà prima dell'incontro con il Signore.

E oggi al termine di questi 4 mesi di itinerario insieme mi ritrovo con queste parole dette dall'angelo-guida all'Apostolo Giovanni al termine delle sue visioni:

«Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». (Ap.22,6-7)

Mi trovo ulteriormente rinfrancato nella mia scelta per due motivi.

Il primo è proprio il luogo in cui deve prendere il via la vita della Chiesa e cioè la celebrazione eucaristica nel giorno del Signore. Questa è l'occasione perché dall'ascolto della Parola ne consegua una lettura "profetica" della storia, in particolare del tempo che ci è dato da vivere. E qui dobbiamo camminare molto. La domanda religiosa di tante persone durante questa pandemia ha mostrato il bisogno di attaccarci di più a Dio. In un'analisi fatta all'ultimo Consiglio Permanente della Cei si dice che *in 10 anni, dal 2010 a oggi, il numero dei non credenti è raddoppiato, dal 15 al 30 % e i frequentanti sono dimezzati. I giovani fino ai 20 anni: uno su due si dichiara non credente.* Dice il mio mentore Ugo Vanni: *L'assemblea liturgica, ossia la Chiesa in atto è sollecitata a leggere i segni dei tempi che la riguardano direttamente, a interpretare la situazione storica in cui vive. E come quest'ottica di Cristo suggerisca una preparazione al «discernimento», condotto attraverso i «quadri simbolici» di comprensione, applicati alla situazione storica concreta in cui l'assemblea si trova a*

vivere. Per poi pervenire a conclusioni maturate e attuate, in conseguenza di questa collaborazione con Cristo.

La seconda ragione è la conversione “missionaria” perché tutti devono conoscere il senso dell’esistenza che solo Dio può dare e a Lui fare ritorno.

L’Apocalisse traccia questa duplice linea: *da una parte la distruzione del sistema terrestre e dei suoi protagonisti e dall’altra la realizzazione stupenda della Gerusalemme nuova alla quale appartengono tutta la chiesa e tutti i popoli.*

Ma tutto questo è un sogno? Oppure sono cose già successe? Allora che senso può avere per noi questo libro?

Risposta: come ogni altro libro della Bibbia, al termine della lettura diciamo *Parola di Dio*. E se è così, le cose scritte hanno un valore perenne. A maggior ragione qui. Le parole scritte nel libro dell’Apocalisse *sono veritiere* e avranno la loro realizzazione nella storia. Sarà l’Assemblea liturgica (la Chiesa) che dovrà coglierle per fare il discernimento. A questo deve unire anche la percezione di come già Cristo sia presente nella storia. Dice Ugo Vanni:

*So che tu (Chiesa) mi desideri, ed io vengo presto. Ma guarda alla storia: troverai **i vuoti** di me, ma anche **i pieni** di me. Troverai tante situazioni, tante generosità sommerse che hanno il mio stile e il mio «marchio». Sono un frammento di me innestato nella storia.*

Mi sembra di sentire il nostro Vescovo Matteo che l’altro giorno a detto a noi preti:
...Anche noi preti viviamo un momento di difficoltà. In una situazione oggettivamente difficile, in cui è saltato ogni programma. La situazione ci ha costretto a cambiare tante cose, a riprogrammare. Anche se non dobbiamo cedere alla tentazione di ricominciare da zero, non distruggiamo la ricchezza che abbiamo nella nostra tradizione!

Ma non ho finito...

(continua 1-)

Per oggi sì e vi saluto SHALOM

Donga